



“I giovani militanti di FdI non fanno quello che dicono. Ed è gravissimo”. Parla l'on. Cristiana Muscardini

di Maria Scopece



Pubblichiamo di seguito l'intervista che l'on. Cristiana Muscardini ha rilasciato alla rivista *Policy Maker* il 2 luglio 2024.

Poca formazione, scarsa consapevolezza della storia, incapacità a rispettare il proprio ruolo e dialogo carente con i più grandi. Tutte le falle di Gioventù Nazionale secondo l'on. Cristiana Muscardini.

Fratelli d'Italia corre ai ripari dopo l'in-

chiesta di Fanpage che ha mostrato alcuni giovani militanti di Fratelli d'Italia e di Gioventù nazionale, il movimento giovanile di FdI, fare battute razziste e antisemite. Le posizioni più critiche sono quelle di Flaminia Pace, presidente di Gioventù nazionale Pinciano, già 'espulsa' dal Consiglio nazionale giovani, ed Elisa Segnini Bocchia, ex capo

Continua a pagina 2



Ustica: continuiamo, da allora, a cercare la verità

La redazione

In questi giorni si è finalmente tornati, anche in importanti reportage televisivi, a parlare della tragedia di Ustica dove persero la vita 81 persone e, a distanza di 44 anni, non si è ancora arrivati alla verità.

Il Presidente Mattarella ha dichiarato: "La Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne il 27 giugno 1980. Al tempo stesso la memoria è anche trasmissione, ai più giovani, dei valori di impegno civile che sorreggono la dignità e la forza di una comunità e le consentono di affrontare le circostanze più dolorose e difficili".

Per completezza di informazione Il Patto Sociale pubblica due interrogazioni presentate il 29 aprile 1986 e il 7 aprile 1987 dall'on. Cristiana Muscardini e dagli On. Pazzaglia e

Continua a pagina 6

Politica

La sagra delle manipolazioni e delle menzogne sull'Autonomia
Differenziata per nascondere la polvere sotto il tappeto

Pagina 11

Europa

La Ue investe 21,4 milioni di euro in armi al Kenya per estirpare Al-Shaabab

Pagina 13

Costume e società

L'Associazione Stampa Estera di Milano bandisce il "Premio Innovazione SEMi" per scoprire progetti innovativi di imprese italiane

Pagina 16

“I giovani militanti di FdI non sanno quello che dicono. Ed è gravissimo”. Parla l'on. Cristiana Muscardini

di Maria Scopece



Pubblichiamo di seguito l'intervista che l'On. Cristiana Muscardini ha rilasciato alla rivista *Policy Maker* il 2 luglio 2024.

Poca formazione, scarsa consapevolezza della storia, incapacità a rispettare il proprio ruolo e dialogo carente con i più grandi. Tutte le falle di Gioventù Nazionale secondo l'on. Cristiana Muscardini.

Fratelli d'Italia corre ai ripari dopo l'inchiesta di Fanpage che ha mostrato alcuni giovani militanti di Fratelli d'Italia e di Gioventù nazionale, il movimento giovanile di FdI, fare battute razziste e antisemite. Le posizioni più critiche sono quelle di Flaminia Pace, presidente di Gioventù nazionale Pinciano, già 'espulsa' dal Consiglio nazionale giovani, ed Elisa Segnini Bocchia, ex capo segreteria della deputata di FdI Ylenia Lucaselli che ha rassegnato le dimissioni.

Non semplici giovani militanti di FdI, dunque, ma volti di peso della linea verde del partito della premier Meloni. Sono circa una decina i profili al vaglio del partito che, a breve, deciderà cosa fare.

Di tutto questo ne abbiamo parlato con l'on. Cristiana Muscardini, euro-parlamentare, in passato dirigente del Fronte Universitario d'Azione Nazionale (FUAN), del Movimento Sociale Italiano (MSI), componente dell'esecutivo politico di AN e coor-



Tenaris

dinatrice per la regione Lombardia di Generazione Italia.

Lei è stata dirigente del Fuan, del MSI, di AN. Quali evoluzioni ha notato in merito all'organizzazione interna di questi soggetti politici?

Diciamo che una volta i movimenti politici avevano delle scuole di partito, delle sezioni, dei circoli nei quali i giovani potevano confrontarsi tra di loro e con gli adulti. I ragazzi venivano in contatto con esperienze a loro sconosciute, gli si spiegava le cose che si potevano e quelle che non si potevano fare. Li si faceva crescere. Ai miei tempi, per esempio, c'era una cosa che oggi non c'è più.

Cosa?

A Milano, in piazza Duomo di sera si radunavano anarchici, missini, comunisti, era una specie di zona franca in cui si parlava e si discuteva. In quella piazza non c'era posto per gli estremisti, come Potere Operaio. Dopo tutto andò a morire con le violenze degli anni successivi.

Com'è cambiata, secondo lei la militanza giovanile? Cosa manca oggi?

Manca il confronto costante e quei luoghi di incontro nei quali si poteva fare due chiacchiere o affrontare argomenti più importanti. Ma questa è l'era di internet, tutti siamo

convinti di parlare con tutti e invece non parliamo con nessuno. Io penso che la politica sia guardare negli occhi le persone. Secondo me questa distanza incide sui più giovani e sui meno giovani. Oggi l'uso indiscriminato della rete porta tutti a credere di potere dire e fare qualsiasi cosa senza avere la minima conoscenza. Ecco io credo che la maggior parte dei giovani oggi non sappia cosa sono stati il fascismo e il comunismo, cos'è stato il '68, con tutti i risvolti negativi, moltissimi, e forse anche qualcuno positivo, il significato della Rivoluzione francese.

Che opinione si è fatta dell'inchiesta di Fanpage sui militanti di Gioventù nazionale?

Io credo che, in ogni caso, i giornalisti abbiano il dovere di trovare, scovare la notizia ma devono farlo in maniera limpida. Credo anche che quello che questi giovani militanti di FdI hanno detto sia il frutto di una ignoranza dei fatti della storia, o della cronaca, ma anche della non consapevolezza del ruolo che essi rivestono. Sono all'interno dell'organizzazione giovanile di un partito che è al governo e che dice molto chiaramente "no all'antisemitismo", "no al terrorismo", "no alla discriminazione razziale" o alla discriminazione di qualsiasi altra natura.

E lo dice da anni, non lo dice solo adesso con Giorgia Meloni, lo diceva il Movimento Sociale Italiano, lo diceva Alleanza Nazionale. Non è una scoperta di Giorgia Meloni, lei

ha continuato nel solco di una tradizione. Ricorda il viaggio di Fini in Israele quando definì il fascismo il male assoluto? Ecco io credo che il male assoluto sia tutto ciò che viola la dignità e la vita degli altri.

Le frasi pronunciate da quei ragazzi sono un segnale preoccupante di un rinato antisemitismo oppure sono solo frasi vuote?

Credo che non ci sia nessun pericolo di un ritorno all'antisemitismo, anzi la destra ha dimostrato di difendere Israele più di quanto stia facendo la sinistra. E' un segnale che deve comunque fare scattare l'allerta per far comprendere ai più adulti, di qualunque movimento politico e in questo caso quello di centrodestra, che i giovani vanno fatti crescere in maniera più consapevole. A me spaventa di più la irresponsabilità di quello che hanno detto, oltre alla gravità di quello che hanno detto. Sono convinta che non siano consapevoli della gravità di avere un pensiero di quel genere, anche se fosse stata solo una battuta sciocca. Quelle parole dimostrano che, in alcuni giovani, non c'è la consapevolezza di quello che è stata la storia, la vita, la sofferenza di milioni di persone, che non ci sia la consapevolezza della Carta universale dei diritti umani. E poi aggiungo anche un'altra cosa.

Prego.

Quelle parole dimostrano che non c'è la consapevolezza del ruolo. Quando si riveste un ruolo in un'organizzazione politica non si può parlare come se si fosse al bar dicendo sciocchezze. Non credo che questi giovani pensino quello che hanno detto, ritengo che lo abbiano detto perché così si sentivano di fare gli sbruffoni. Non si rendono conto della gravità delle loro parole ma è pericolosissimo sia perché le hanno pronunciate sia perché non ne comprendono la gravità.



Potremmo sintetizzare con “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”.

Non sanno quello che dicono. Però dopo averli perdonati, perché non li fuciliamo sulla pubblica piazza, va pensato per quei giovani militanti di Fdl un percorso di nuova educazione. Tra i ragazzi più giovani mi sembra che non ci sia la percezione della differenza tra reale e irreale e di quanto le parole, anche le battute, possano ferire.

Crede che Fratelli d'Italia abbia preso i provvedimenti giusti nei confronti di quei militanti?

Penso che li espelleranno, più di quello non credo possano fare. Poi non so se la magistratura riterrà di intervenire o se riceveranno delle querele.

Ci potrebbe essere il commissariamento dell'organizzazione giovanile.

Potrebbero anche commissariare i circoli coinvolti, non ci vedrei niente di tragico, anche per capire se, disgraziatamente, oltre alle persone coinvolte ce ne fossero altre.

Secondo lei l'immaginario della destra italiana, quello costituito dal “modello Atreju”, è accattivante per i ragazzi?

Credo che per essere accattivanti con i giovani bisognerebbe proporre cose effettive e concrete. Ci sono moltissimi giovani disponibili a pulire i fiumi, ad aiutare gli anziani, ad occuparsi degli animali abbandonati. Io per 25 anni sono stata vicepresidente dell'intergruppo degli animali al Parlamento europeo. Occuparsi degli animali significa occupar-

si di qualcuno che è più indifeso, fa ritrovare empatia e contribuisce al rispetto dell'ecosistema nel quale tutti viviamo. Ecco penso che la politica non debba essere soltanto uno slogan, una promessa, una battuta, perché a ogni frase deve seguire un'azione politica.

I più giovani si possono affascinare facendoli sentire utili alla società e non presentando un mondo che non offre niente perché non ci sono più le opportunità di una volta a meno che tu non sia molto bello, super intelligente o abbastanza ricco da andare a fare un master in America. Io, per esempio, continuo a tenere in vita un settimanale online, Patto sociale – Informazione Europa, ecco potrebbe essere una palestra di scrittura per tanti ragazzi.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

Ustica: continuiamo, da allora, a cercare la verità

La redazione



In questi giorni si è finalmente tornati, anche in importanti reportage televisivi, a parlare della tragedia di Ustica dove persero la vita 81 persone e, a distanza di 44 anni, non si è ancora arrivati alla verità.

Il Presidente Mattarella ha dichiarato: "La Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne il 27 giugno 1980. Al tempo stesso la memoria è anche trasmissione, ai più giovani, dei valori di impegno civile che sorreggono la dignità e la forza di una comunità e le consentono di affrontare le circostanze più dolorose e difficili".

Per completezza di informazione Il Patto Sociale pubblica due interrogazioni presentate il 29 aprile 1986 e il 7 aprile 1987 dall'On. Cristiana Muscardini e dagli On. Pazzaglia e Tremaglia, e le risposte dell'allora Ministro della Difesa, Giovanni Spadolini.

Spadolini rispose "Non risulta ai nostri organismi militari che il DC-9 Itavia precipitato a Ustica sia stato abbattuto da un missile".

IX LEGISLATURA – DISCUSSIONI –
SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere —

Premesso l'articolo apparso in data 14 aprile su un quotidiano a larga diffusione quale La Notte, con l'autorevole firma del direttore del giornale; che in tale articolo si legge che ormai esiste la prova che il DC-9 dell'Itavia precipitato ad Ustica (81 morti innocenti) sarebbe stato abbattuto da un missile libico lanciato da un MIG 21 poi precipitato sulla Sila; che tale notizia non è stata smentita in alcun modo -:

se tali notizie corrispondano al vero e per quale motivo non esiste una spiegazione ufficiale in merito;

quanti missili ha in dotazione il MIG 21;

se il MIG 21 libico precipitato sulla Sila aveva ancora missili e in che numero;

quale sia stata la perizia dell'aeronautica militare;

quali le iniziative nei confronti del Governo libico.

IX LEGISLATURA – DISCUSSIONI –
SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

Risposta del Ministro della Difesa –
Giovanni Spadolini

Non risulta ai nostri organismi militari che il DC-9 Itavia precipitato a Ustica sia stato abbattuto da un missile lanciato da un velivolo libico e non si è ritenuto necessario smentire la contraria notizia pubblicata da giornale La Notte

IX LEGISLATURA – DISCUSSIONI –
SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

Al Ministro della Difesa. Per sapere –
considerato

l'interrogazione presentata il 29 aprile 1986 nella quale gli interroganti facevano riferimento al DC-9 ITAVIA precipitato ad Ustica;

che in tale interrogazione si facevano esplicite domande anche in merito ad un articolo apparso sul quotidiano La Notte;

che la risposta del Ministro della Difesa è pervenuta dopo più di 8 mesi, in tale forma da non potersi ritenere né soddisfacente né esauriente, ma che anzi le sue parole pongono inquietanti interrogativi in quanto il ministro non nega che il DC-9 ITAVIA sia stato abbattuto da un missile lanciato da velivolo libico ma usa il termine "non risulta ai nostri organismi militari" e "non si è ritenuto necessario smentire la contraria notizia pubblicata sul giornale La Notte": –

per quale motivo non sia stata usata espressione inconfutabilmente chiara in riferimento all'evento, per qua-

le motivo non sia stata smentita la notizia, se effettivamente la stessa non corrisponda al vero così da evitare l'ingenerarsi di incertezze e confusione nell'opinione pubblica, come il ministro possa ritenere di liquidare in quattro righe di risposta la vicenda quando a tutt'oggi, dopo le dichiarazioni alla Camera del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giuliano Amato, si evince che sulla vicenda permangono oscure zone di ombra, tali per le quali il Presidente del Comitato per la verità su Ustica, Francesco Paolo Bonifacio, ha dichiarato: "E' giunto il momento di dare vita ad una commissione di indagine parlamentare".

Si chiede altresì di sapere se risultino i motivi che hanno reso difficoltosi i lavori della Procura di Crotone: come si ritenga di poter spiegare le diverse versioni sull'autopsia sul cadavere del pilota del MIG libico e sulle testimonianze oculari di 8 persone mentre negli atti della istruttoria vi è invece la sola deposizione di una donna, per quale motivo i resti del MIG furono restituiti alla Libia senza consentire all'autorità giudiziaria italiana di effettuare una perizia che avrebbe potuto stabilire per quali motivi il caccia libico non aveva missili a bordo e quante miglia avesse effettivamente compiuto l'aereo.

Si chiede quindi di sapere se è vero che addirittura l'amministratore delegato della TAT, Cesare Romiti, si mosse per accelerare le pratiche del rientro in Libia dei resti del MIG e della scatola nera, cioè della memoria dell'aereo che avrebbe potuto far ricostruire il volo e le cause dell'incidente e per tanto consentire che i cittadini italiani sapessero la verità.

Risposta del Ministro della Difesa –
Giovanni Spadolini

Come è stato chiarito in ripetute sedi, il DC-9 dell'ITAVIA precipitato a Ustica era un aereo civile di linea. La commissione di inchiesta fu costituita, nella sua competenza, dal

Ministero dei trasporti, al quale rassegnò il risultato dei suoi lavori.

Le autorità militari sono interessate alla vicenda solo per gli aspetti concernenti l'attività di controllo dello spazio aereo.

Per tali aspetti il Ministero della difesa ha già fornito nelle più varie sedi tutte le notizie in suo possesso.

In questa sede non si può, quindi, che confermare agli interroganti che non si ha altro da aggiungere, chiarendo di ritenere che le espressioni usate nella precedente risposta sono già sufficientemente esplicite.

Nel 2010 l'On. Muscardini, all'epoca parlamentare europeo e vicepresidente della commissione Commercio internazionale, tornò a parlare della tragedia di Ustica con una dichiarazione a mezzo stampa. "Basta con i silenzi e le ipocrisie. Su Ustica è scesa una cortina di silenzio subito dopo l'accaduto. Ora, nel 2010, riemerge la tesi di un missile francese o libico, perché allora si è escluso categoricamente che sia stato un missile? Com'è possibile che nuove e teorie emergano dopo trent'anni? Che cosa si vuole nascondere, un mancato approfondimento dell'indagine o altro? I parenti delle vittime attendono risposte, l'Italia non può essere il paese dei misteri".

Presidenti virtuali e democrazie morte

di Cristiana Muscardini



Si discute molto, in questi giorni, sulle performance di Trump e di Biden e sulle effettive possibilità che ha quest'ultimo di tornare alla presidenza.

Sono molte meno le voci che si confrontano sul problema reale e cioè quale è il futuro di un grande paese, come gli Stati Uniti, definiti la più grande democrazia del mondo occidentale e la prima, o tra le primissime potenze, in fatto di armi e di economia, quando per la presidenza si confrontano due anziani, l'uno inqualificabile per i suoi comportamenti, l'altro che spesso sembra confuso.

L'età di un presidente non è importante se ci troviamo di fronte a per-

sone lucide come Mattarella, diventa un problema quando negli Stati Uniti dei due candidati l'uno passa di processo in processo, enunciando programmi sempre più astrusi e pericolosi, e l'altro non riesce a ricordare le cose buone che ha fatto durante la sua presidenza e a rispiegare i fondamentali motivi per i quali gli Stati Uniti non possono disarticolarsi dall'Europa o smettere di difendere l'Ucraina.

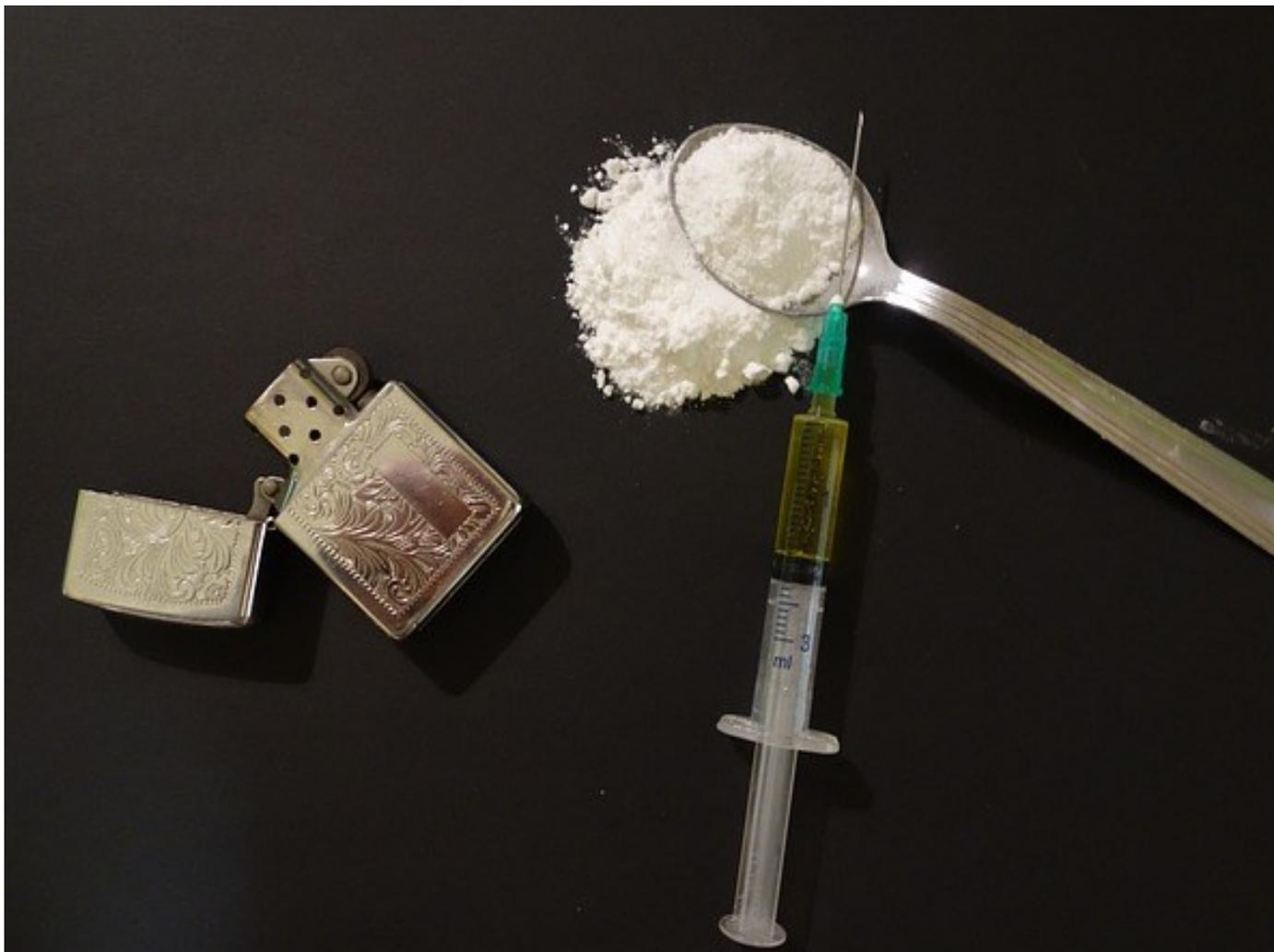
Tutto questo avviene mentre sanguinose guerre continuano, non solo in Medio Oriente ed in Ucraina, in tutto il mondo, Xi Jinping stringe sempre più forte amicizia con il sanguinario zar della grande Russia, Kim Jong-un esporta armi, lancia missili ed inonda di immondizia la Corea del Sud, tornano a farsi senti-

re i terroristi di varia natura, l'Europa nelle trattative per il proprio e nostro futuro sembra la nazionale di calcio italiana, cioè inconcludente, la Francia è sull'orlo di una crisi isterica, almeno per una parte, i cambiamenti climatici hanno messo in ginocchio l'agricoltura ed il rischio di carestie e di impoverimento per tutti è sempre più reale.

Che l'inquinamento, negli anni, abbia colpito il cervello di molti non è più una ipotesi surreale, forse l'intelligenza artificiale è stata creata proprio per questo, oltre che per arricchire alcuni, e cioè impedirci di continuare a pensare sostituendoci a noi con presidenti virtuali e democrazie morte.

Sempre più diffuso il consumo di stupefacenti: ne fanno uso 4 studenti su 10

di Carlo Sala



I sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, nel corso della conferenza stampa sulla Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia 2024, ha riferito che. “emerge una diffusione pandemica delle sostanze stupefacenti, l’abbassamento dell’età di primo approccio e poi l’uso abituale e l’incremento del principio attivo”. Ed ha affermato ancora che bi è “scarsa consapevolezza diffusa di quanto fa male qualsiasi tipo di droga”.

Secondo i dati del 2023 quasi 960mila giovani tra i 15 e i 19 anni, il 39% della popolazione studentesca, hanno assunto nella loro vita almeno una volta una sostanza psicoattiva illegale e oltre 680mila (più di un quarto della popolazione studentesca) lo hanno fatto nel corso dell’ultimo anno. Nello stesso periodo sono stati quasi 360mila gli studenti under 18 che hanno consumato almeno una sostanza illegale, pari al 23% dei minorenni scolarizzati. I minorenni denunciati per reati penali correlati alla droga sono in aumento del 10% rispetto al 2022

(sono stati 1.246, il 4,5% delle persone denunciate). Inoltre aumenta il consumo di cocaina: quasi 54mila ragazzi tra i 15 e i 19 anni riferiscono di aver fatto uso di cocaina nel 2023 e aumenta anche la percentuale di studenti che hanno utilizzato la sostanza prima dei 14 anni.

Tra i genitori di minorenni c’è una maggior tolleranza verso sostanze legali e cannabinoidi, come emerge dai risultati preliminari dello studio pilota “Famiglie e prevenzione” su “percezioni e competenze dei genitori riguardo al consumo di sostan-

ze psicoattive e alcol da parte dei minori”, che si basa sui dati raccolti a marzo-aprile 2024 attraverso una survey anonima alla quale hanno partecipato 4.901 genitori di studenti con età tra i 9 e i 14 anni, frequentanti 20 scuole primarie e secondarie di primo grado della Città metropolitana di Roma Capitale, e contenuto nella Relazione annuale. “I genitori intervistati si ritengono per oltre il 50% capaci di riconoscere i sintomi derivanti dal consumo delle sostanze legali (alcol e derivati del tabacco) e dei cannabinoidi, mentre meno della metà si dice in grado di riconoscere i sintomi legati all’uso di altre sostanze psicoattive illegali” – si osserva nella Relazione. “Riguardo al consumo, si rileva maggior tolleranza verso sostanze legali e cannabinoidi: due genitori su cinque si dichiarano permissivi rispetto a tabacco e sigarette elettroniche e circa la metà ritiene che il consumo di alcol e cannabinoidi vada contestualizzato prima di essere giudicato. Il consumo di altre sostanze illegali è invece reputato assolutamente intollerabile dal 90%”.

“La maggior parte dei genitori ritiene facilmente accessibili per i propri figli tutte le sostanze considerate. I luoghi all’aperto, come strade e parchi, sono maggiormente indicati come quelli dove reperire sostanze illegali e psicofarmaci, oltre a luoghi più frequentati dai figli come scuole e case di amici, in relazione alle sostanze legali” – si sottolinea riportando i risultati preliminari dello studio. “Qualora venisse a conoscenza che i propri figli fanno uso di sostanze, la maggior parte dei genitori ricorrerebbe prevalentemente ad attività di informazione e coinvolgimento familiare”.

Tra gli studenti che hanno utilizzato cocaina la metà circa riferisce un primo utilizzo tra i 15 e i 17 anni, mentre il 39% si è approcciato a questa sostanza prima dei 15 anni. Quasi 700mila studenti (28%) riferiscono invece di aver utilizzato cannabis almeno una volta nella vita, 550mila riferiscono di averla consu-

mata nell’ultimo anno (22%) e per quasi 70mila studenti si è trattato di un consumo frequente (20 o più volte nel mese). I valori relativi ai consumi aumentano al crescere dell’età e registrano nel complesso una prevalenza maggiore tra i ragazzi rispetto alle coetanee. “Quasi 2/3 degli studenti ha utilizzato cannabis per la prima volta fra i 15 e i 17 anni, mentre il 29% a 14 anni o meno, dato che risulta in calo rispetto al 2022. Dopo l’importante incremento osservato nel post pandemia, il consumo di cannabis registra una leggera contrazione”, prosegue. “Circa 100mila studenti (4,1%) hanno assunto allucinogeni nella loro vita, quasi 49mila (2%) ne hanno fatto uso nel corso dell’ultimo anno e in 13mila li hanno utilizzati almeno 10 volte nell’ultimo mese (0,5%)”, continua. Sono poi 94mila gli studenti (3,8%) che riferiscono di aver fatto uso di cocaina almeno una volta nella vita, quasi 54mila (2,2%) lo hanno fatto nel corso del 2023 e per 18mila il consumo è avvenuto 10 o più volte negli ultimi 30 giorni (0,7%). Sono soprattutto i 17enni ad aver consumato cocaina nell’ultimo anno e, in tutte le fasce d’età, i consumi maschili risultano superiori a quelli femminili. Tra gli studenti che hanno utilizzato cocaina, la metà circa riferisce un primo utilizzo tra i 15 e i 17 anni, mentre il 39% si è approcciato a questa sostanza prima dei 15 anni (dato in crescita rispetto al 2022).

Eroina e oppiacei le sostanze alla base del 17% dei ricoveri ospedalieri droga-correlati e rimangono la principale causa di decesso per intossicazione acuta letale in Italia (63% dei decessi con sostanza specificata). “È opportuno segnalare che, tra i decessi droga-correlati, aumentano in modo consistente dal 2013 quelli attribuiti al metadone passando dal 6,6% al 18% dei decessi con sostanza specificata”, continua.

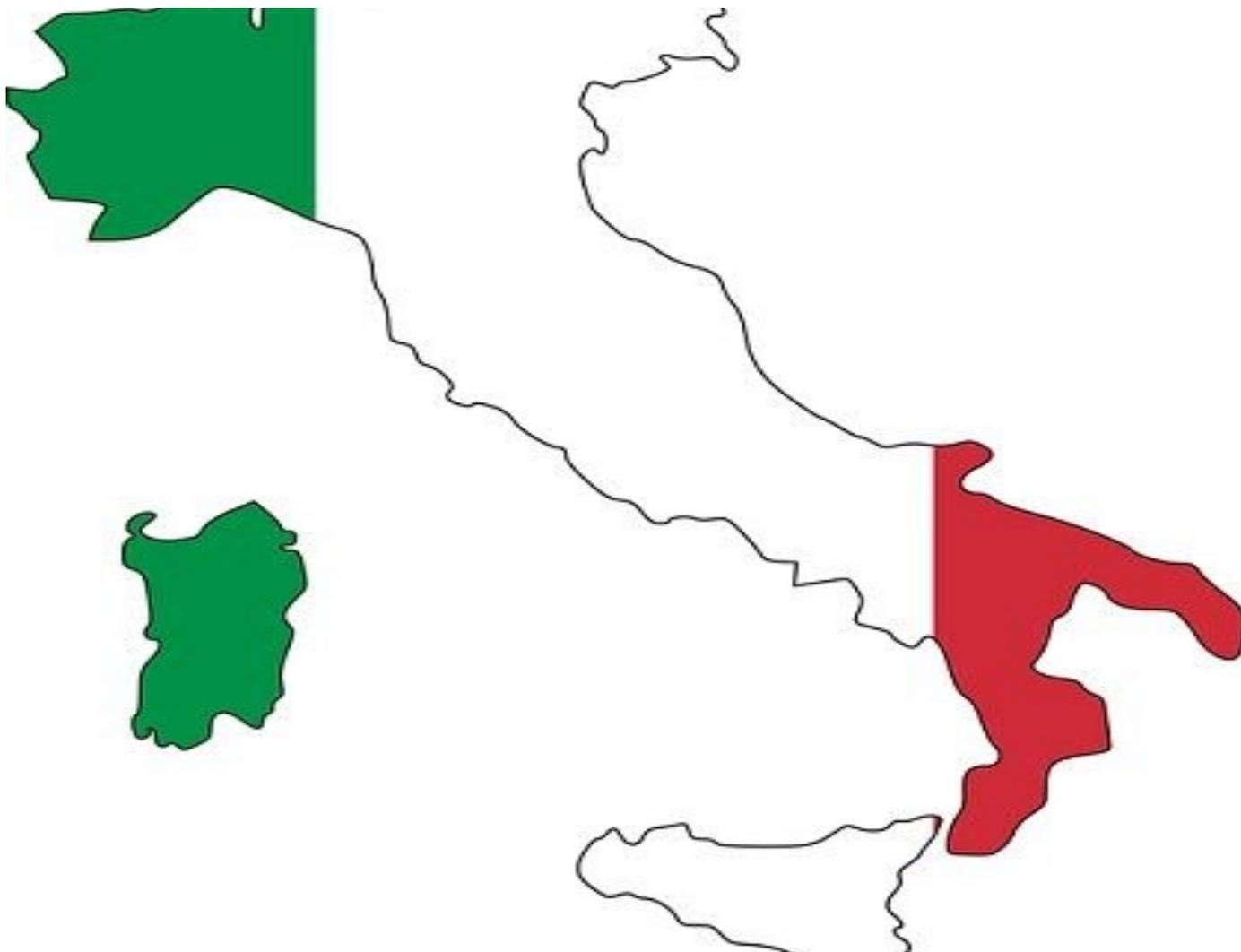
Pur presentando per la prima volta dalla pandemia una flessione, i prodotti della cannabis restano quelli a maggior impatto sia per quanto

riguarda la diffusione sui territori sia relativamente allo sforzo legato al contrasto. La cannabis e i suoi derivati continuano a essere le sostanze largamente più diffuse tra i giovanissimi”. Il dato relativo alle piante di cannabis sequestrate (quasi 160mila) conferma, infine, il consolidamento della produzione italiana concentrata principalmente in Sardegna e Calabria. Registra una leggera crescita, infine, la quota delle persone assistite presso i SerD per uso di cannabis, pari al 12% delle persone in trattamento.

Nel corso del 2023, sono stati rilevati 227 decessi per intossicazione acuta da sostanze stupefacenti (rilevati su base indiziaria da parte delle Forze di Polizia), valore inferiore a quello dell’anno precedente” quando furono 298. Dal 1973, sono stati complessivamente registrati 26.976 decessi: se fino agli anni novanta il numero dei decessi droga-correlati era molto elevato, a partire dall’anno 2000 si osserva una progressiva e costante diminuzione. Nel 2023, l’84% dei decessi ha riguardato uomini e il 10% persone di nazionalità straniera. La maggior parte dei decessi (58%) ha riguardato persone di 25-49 anni e il 36% di 50 anni o più; il 6,1% dei decessi ha riguardato giovani con meno di 25 anni – si sottolinea. Nell’ultimo decennio, l’età media dei deceduti è progressivamente aumentata, passando da 38 a 43 anni. Nel 2023, si registra un tasso di mortalità per intossicazione acuta da sostanze pari a circa 6 decessi ogni milione di residenti di 15-64 anni, con valori intorno a 8-9 nelle regioni nord-orientali e centrali e intorno a 4 nelle regioni meridionali. Nel corso dell’ultimo decennio, le regioni settentrionali registrano un incremento nella quota dei decessi che sale da 36 a 47%.

La sagra delle manipolazioni e delle menzogne sull'Autonomia Differenziata per nascondere la polvere sotto il tappeto

di On. Nicola Bono



Riceviamo e pubblichiamo un articolo dell'On. Nicola Bono, Presidente di Europa Nazione

La riforma dell'Autonomia Differenziata nel corso della sua approvazione ha già integrato 26 violazioni della Costituzione, 12 forzature di legge e 42 truffe e manipolazioni che, per un disegno di legge di appena 11 articoli, costituiscono un record mondiale di mala politica, ed evidenziano una totale assenza di etica, moralità e correttezza di una classe politica incapace di vedere al

di là dei propri interessi, le conseguenze gravissime di una triade di riforme che nulla hanno a che vedere con il bene comune e il rafforzamento della serenità e dell'unità del Paese, ma semmai l'esatto contrario.

Ottenuta l'approvazione, la preoccupazione crescente sulla presa di coscienza dei cittadini italiani, specialmente del Sud, sta sollecitando molti soggetti politici a rivestire il ruolo di difensori d'ufficio della sciagurata riforma, con un florilegio di ulteriori bugie e manipolazioni, nonché insulti ai cittadini, senza avere

mai letto il testo, e ancora meno capito, la tragedia che cercano di difendere e di trasformare in presunta opportunità per le vittime della congiura delle tre riforme.

Tra i tanti che esaltano l'Autonomia Differenziata emergono, per inconsistenza degli argomenti, figure come quella del Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e del Ministro per la Protezione Civile e le politiche del Mare Nello Musumeci che, dopo 17 mesi di processo approvativo della legge, con i loro interventi, se in buona fede, dimostra-

no di non avere capito nulla di questo provvedimento. In particolare Schifani nell'accusare nientemeno di "terrorismo politico" gli attacchi all'Autonomia, dichiara fideisticamente (ma senza avere letto una riga del provvedimento legislativo) "di rifiutarsi di pensare che questo governo possa approvare intese pericolose per il Sud", e conclude la sua esternazione sostenendo la sua tesi, del tutto infondata, sul principio che "se non ci saranno i Livelli Essenziali di Prestazione l'Autonomia non partirà". Gli fa eco il Ministro Musumeci che, dall'alto delle sue note competenze legislative e giuridiche, messe in atto nei cinque anni di gestione della Regione Siciliana dove ha risolto miracolosamente ogni problema, con il cipiglio che gli è tipico, insulta i meridionali e li sprona a smetterla di piangere. Ed aggiunge una affermazione criptica "Noi abbiamo bisogno di competere con il Nord, sapendo che i nostri obiettivi sono diversi da quelli delle regioni settentrionali"; per concludere "lo ho votato il provvedimento al Senato e non avrei mai votato un provvedimento che potesse pregiudicare l'unità d'Italia", con ciò confermando che non ha letto, o non ha capito il provvedimento approvato. Questi due campioni della politica siciliana si assumono la responsabilità di difendere una norma indifendibile, incuranti del destino di 20 milioni di italiani del Sud, venduti a logiche di interessi personali e partitici, che di colpo vengono privati dei loro diritti costituzionali, del loro futuro e del doveroso rispetto dovuto al popolo

sovrano. Come si fa a non capire che con l'approvazione della legge, nessuno potrà fermare il processo di trasferimento dei fondi dallo Stato alle regioni ricche, che lo otterranno con le intese che saranno operative nel giro di 4-5 mesi al massimo? Il procedimento previsto nei 24 mesi dall'approvazione del disegno di legge dei decreti legislativi per la determinazione dei LEP non riguarda le regioni ricche, che hanno le commissioni paritetiche, e quindi da subito potranno aumentare a loro piacimento i costi del LEP. Sono soltanto le Regioni fragili che dovranno aspettare i 24 mesi, e poi eventualmente per l'aumento dei costi dei LEP: prima dovranno aspettare altri tre anni, e poi anche il finanziamento dello Stato, che nel frattempo le regioni ricche avranno svuotato, e quindi non ci saranno le risorse necessarie a sostenere tali spese. Quindi Schifani e Musumeci, e tutti coloro che hanno votato questa riforma, specialmente se eletti nel Sud, con questo provvedimento hanno tradito non solo i diritti costituzionali dei cittadini del Sud, ma la logica stessa della solidarietà come principio fondativo della Patria comune. Il Sud è stato sacrificato sul terreno della disparità dei diritti e l'Autonomia Differenziata è la prima legge della Repubblica Italiana a legittimare tale disparità con l'aver sostituito lo Jus Civitatis con lo Jus domicili, banalizzando di fatto l'art. 3 della Costituzione Italiana sulla parità dei diritti, e concedendo ogni possibile beneficio solo in base alla residenza che, per i cittadini delle regioni ricche comporterà vantaggi

e prebende, a discapito dello Stato e delle regioni povere, che dovranno sopravvivere in condizioni di assoluta assenza di solidarietà e perequazione. Non è accettabile che si restituisca il residuo fiscale alle Regioni ricche, che non ne hanno alcun diritto, essendo il pagamento delle imposte erariali un dovere nei confronti dello Stato, e quindi impedire alle regioni povere di avere risorse e trasferimenti dallo Stato, come fosse una condanna alla presunta incapacità di non essere diventate anch'esse ricche. Perché la perequazione tra i territori (che non c'è nella riforma malgrado imposta dalla Costituzione) e i principi di solidarietà, prescindono dal passato e dalle eventuali responsabilità, ma incidono sul futuro, ed appare incredibile che una destra di governo possa concepire una norma così assurdamente penalizzante e divisiva, da smuovere anche l'allarme della Commissione UE che sostiene come "la devoluzione di ulteriori competenze alle regioni comporta rischi per la coesione e le finanze pubbliche del Paese". Un'ultima domanda a Schifani, Musumeci e ai difensori d'ufficio di questo sciagurato provvedimento che non sarà dimenticato dagli italiani: quando lo Stato rimarrà senza risorse, per averle date alle regioni ricche, chi pagherà il Debito Pubblico, il Sud?

*Presidente di Europa Nazione



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

La Ue investe 21,4 milioni di euro in armi al Kenya per estirpare Al-Shaabab

di Luigi De Renata



L'Unione europea sta inviando aiuti militari per un totale di 21,4 milioni di euro alle Forze di difesa del Kenya (Kds), con l'obiettivo di rafforzare la risposta dell'esercito locale ai jihadisti di Al Shabaab. Lo riferisce "The East African", spiegando che in una nota del Consiglio europeo si precisa che il supporto offerto alle Kdf sarà destinato a sfide interne ed esterne al Paese, attingendo per la prima volta alle risorse dell'Eu Peace Facility, un fondo creato nel 2021 dall'Unione europea per sostenere le iniziative di sicurezza dei Paesi partner in Africa. L'assistenza fornita contribuirà anche a rendere più sicure le frontiere ed a rafforzare le operazioni contro Al Shabaab lungo il confine con la Somalia, si legge

nella nota, in cui si precisa che gli aiuti forniti riguarderanno tanto l'equipaggiamento quanto la formazione tecnica ed altri servizi logistici. Da questo punto di vista, le unità combattenti di fanteria dell'esercito del Kenya riceveranno anche veicoli aerei senza pilota tattici, intercettatori e disturbatori di frequenze jammer, sistemi per sconfiggere ordigni esplosivi improvvisati, oltre che fuoristrada, veicoli tattici di tipo militare e una postazione medica mobile. Gli aiuti stanziati includono anche il sostegno alle unità navali della Marina del Kenya, le cui truppe riceveranno occhiali per la visione notturna, giubbotti di salvataggio e altri dispositivi di protezione individuale. L'Ue è stata uno dei sostenitori della forza uscente della Missione di tran-

sizione dell'Unione africana in Somalia (Atmis), alla quale le Kdf hanno partecipato negli ultimi dieci anni. Tuttavia, di recente l'Ue e altri donatori hanno ridotto alcuni stanziamenti di bilancio per la missione, citando una molteplicità di sfide alla sicurezza nel continente. Gli aiuti di Bruxelles si inseriscono, infine, sul filo del patto di dialogo strategico concluso a giugno del 2021 fra Ue e Kenya, accordo in cui le due parti hanno concordato di impegnarsi per l'attuazione bilaterale delle disposizioni sul commercio e sulla cooperazione economica e per lo sviluppo dell'accordo di partenariato economico (Ape) con la Comunità dell'Africa Orientale (Eac).

Aperte le candidature per il premio dell'UE per le donne innovatrici 2025

La redazione



La Commissione ha presentato l'edizione 2025 del premio dell'UE per le donne innovatrici, un'iniziativa congiunta sostenuta dal Consiglio europeo per l'innovazione (CEI) e dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) che celebra gli straordinari successi delle imprenditrici alla base delle innovazioni più rivoluzionarie in Europa. Sarà premiata una vincitrice per ciascuna delle tre categorie:

Donne innovatrici, Innovatrici emergenti e Leadership femminile.

Per Iliana Ivanova, Commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani, il riconoscimento "contribuisce a rafforzare la parità di genere nell'impresa e nel settore delle tecnologie, valorizzando nel contempo il talento femminile nell'innovazione e le imprese guidate da donne".

Il premio riconosce il lavoro di donne provenienti da tutta l'Unione e dai paesi associati al programma dell'UE per la ricerca e l'innovazione Orizzonte Europa, le cui innovazioni dirompenti favoriscono cambiamenti positivi per le persone e il pianeta. La scadenza per la presentazione delle candidature è il 25 settembre 2024.

Al via le candidature per l'edizione 2025 del premio Access City Award

La redazione



Sono aperte le candidature all'Access City Award 2025, la 15° edizione del concorso che premia le città che si sono adoperate per diventare più accessibili alle persone con disabilità. In occasione dei Giochi olimpici e paraolimpici di Parigi 2024, la Commissione dedicherà inoltre una menzione speciale alle "infrastrutture sportive accessibili".

Il concorso, organizzato dalla Commissione europea in collaborazione con il Forum europeo sulla disabilità, è aperto alle città dell'UE con più di 50.000 abitanti. I vincitori del 1°, 2° e 3° posto riceveranno rispettivamente premi dal valore di 150 000 euro, 120 000 euro e 80 000 euro.

Le città vincitrici saranno annunciate in occasione della cerimonia di pre-

miazione della conferenza sulla Giornata europea delle persone con disabilità, in programma il 28 e 29 novembre 2024. Le città possono candidarsi entro il 10 settembre 2024.

omeo@imprese

L'Associazione Stampa Estera di Milano bandisce il "Premio Innovazione SEmi" per scoprire progetti innovativi di imprese italiane

di Raffaella Bisceglia



Un premio alla creatività italiana nell'economia, soprattutto in quei settori di alto livello che sono però ancora poco riconosciuti dal mercato internazionale. E' questo l'obiettivo della prima edizione del 'Premio Innovazione SEmi', bandito dall'Associazione della Stampa Estera di Milano, che mira a scoprire e premiare progetti innovativi nel mondo dell'imprenditoria e in altri ambiti che possono portare ad effetti benefici a livello economico e sociale.

Presentato nella sede di via della Palla, il riconoscimento, come ha sottolineato Andrew Spannaus, Responsabile del Comitato di valutazione, ha la finalità di valorizzare e dare visibilità a start up e PMI e permettere ai giornalisti che raccontano l'Italia di far conoscere nuove e molteplici realtà. La percezione che

si ha all'estero del nostro Paese, infatti, è quella di un luogo dinamico e capace di anticipare i tempi. Non è un caso perciò se il 'Premio SEmi' sia focalizzato su quattro categorie, Design, Manifattura, Life sciences, Nuove tecnologie (Fintech, Cleantech, AI) e valuti l'impatto positivo sul territorio in cui sono inserite le imprese. Particolarità del premio è che non è rivolto solo a giovani e giovanissimi sperimentatori o imprenditori ma anche a tutti coloro che hanno idee vincenti.

Un'occasione, questa, per riuscire a comunicare come Milano rappresenta un punto di riferimento per le start up e le PMI, capace di attrarre, come ha ben ricordato Fiorenza Lipparini della Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi, il mondo farmaceutico, del manifatturiero, della ricerca, della mecatronica. Non solo. Anche in campo accade-

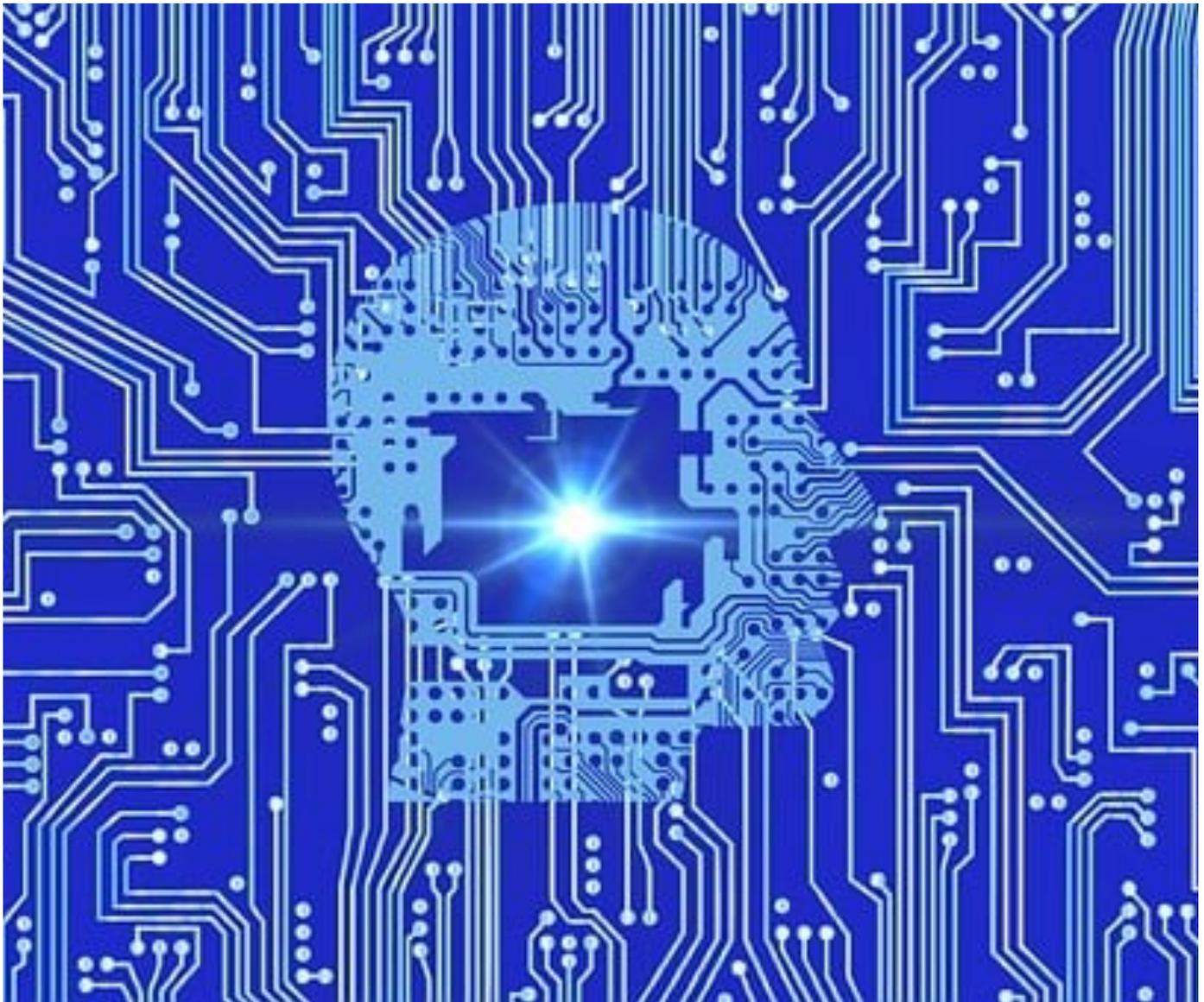
mico si dà sempre più spazio al valore dell'innovazione, come il Politecnico che, puntando sulla multidisciplinarietà, applica la tecnologia a tutte le aree in una commistione perfetta e sempre più da sperimentare, come afferma Marco Taisch, docente del centro universitario.

Le imprese vincitrici del "Premio Innovazione SEmi" saranno ufficialmente premiate presso la Sala Terrazzo di Palazzo Giureconsulti di Milano il 25/26 novembre 2024.

Agli imprenditori e agli innovatori non resta che scaricare il bando dal sito dell'Associazione della Stampa Estera di Milano <https://www.stampaestera.it/premioinnovazione/> e inviare la propria candidatura perché, come chiosano gli organizzatori, il premio potrebbe regalare un gran racconto dell'Italia all'estero.

Sempre più startup cinesi legate all'intelligenza artificiale si stanno stabilendo a Singapore

La redazione



Singapore sta diventando sempre più la destinazione preferita per le startup cinesi di intelligenza artificiale che cercano di entrare un circuito globale.

Sebbene la città-stato attiri da tempo aziende dalla Cina, in particolare gli imprenditori dell'intelligenza arti-

ficiale stanno accelerando il cambiamento perché le sanzioni commerciali imposte dagli Stati Uniti sulla loro patria bloccano il loro accesso alle tecnologie più recenti.

Qian Yiming, co-fondatore e chief technology officer della startup Al Climind, afferma che oltre all'affinità culturale e linguistica, Singapore è

attraente perché il suo governo offre aiuto, compreso il sostegno finanziario e il supporto tecnico.

Una base a Singapore è anche un modo per le aziende di prendere le distanze dalle loro origini cinesi, una mossa spesso chiamata "Singapore-washing" che però non sempre funziona.

Eni fa il pieno in Africa di materie prime per produrre biofuel in Italia

di C.S.



Il Piano Mattei dà una spinta ai biofuel dell'Eni, che proprio in Africa avrà una fonte imprescindibile di materie prime per sviluppare i biocarburanti destinati alla decarbonizzazione dei trasporti.

Il 17 maggio, riporta il Corriere della Sera, è stato dato l'annuncio del finanziamento, da 210 milioni di dollari, ricevuto per espandere la produzione e la lavorazione della controllata in Kenya da parte di due istituzioni: l'International Finance Corporation, l'agenzia della Banca Mondiale nata per promuovere lo sviluppo delle industrie private nei Paesi in via di sviluppo, e il Fondo Italiano per il Clima del governo italiano gestito da Cdp e creato per

finanziare progetti che contribuiscono a raggiungere gli obiettivi climatici e ambientali. Il prestito consentirà di aumentare sia la produzione di materie prime avanzate (agrifeedstock) coltivate in Kenya sia la capacità di lavorazione attraverso la costruzione di nuovi impianti di spremitura. La produzione di semi oleaginosi, che è la materia prima principale, dovrebbe aumentare da 44mila tonnellate all'anno a 500mila tonnellate nei prossimi anni.

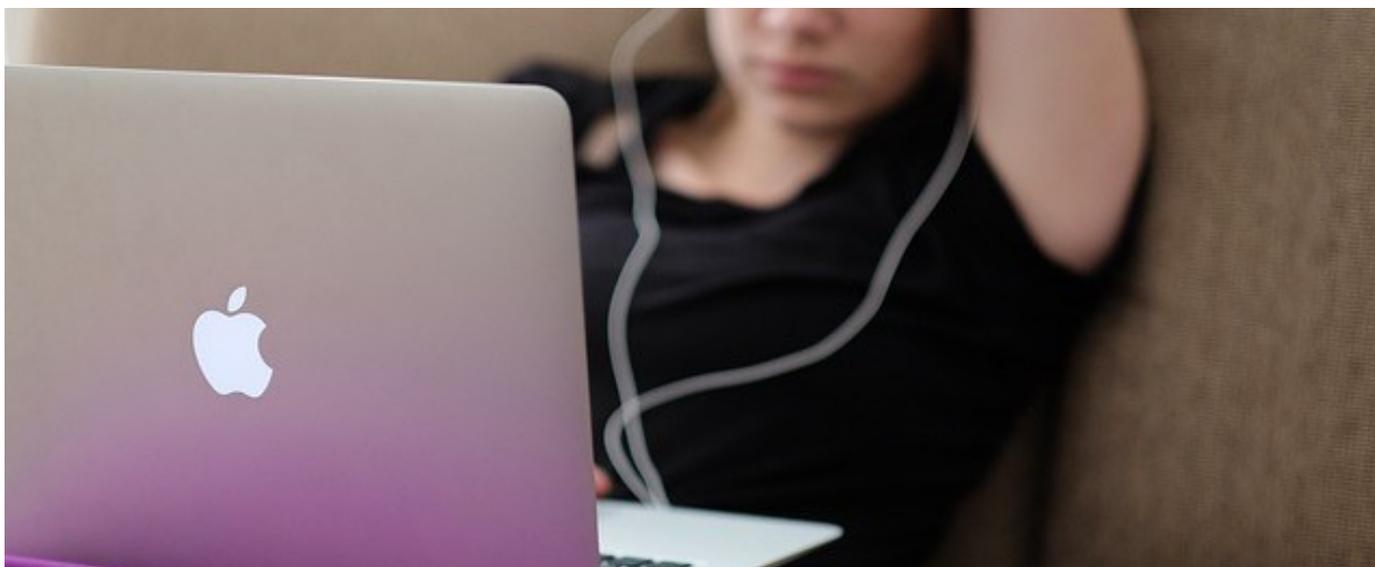
Il progetto sarà replicato in altri Paesi tra cui Angola, Congo, Costa d'Avorio, Mozambico, Ruanda, Kazakistan e Vietnam, che sta già dando parte della materia prima. L'obiettivo di Eni è creare una filiera

integrata in grado di offrire oltre settecentomila tonnellate l'anno di olio vegetale nel 2027, che corrisponderanno a oltre il 35% del feedstock processato nelle bioraffinerie italiane. L'attività di lavorazione si svolgerà delle materie prime in Italia nelle raffinerie petrolifere che Eni ha riconvertito o sta riconvertendo. Gela sarà operativo entro fine anno, Venezia dall'anno prossimo.

Le prospettive sono rosee, forse anche troppo, tanto che si ipotizza un eccesso di domanda rispetto all'offerta. In uno scenario di zero emissioni nette entro il 2050, si prevede che l'uso di biocarburanti nei trasporti raddoppierà, raggiungendo il 9% entro il 2030.

Il porno online? La prima volta è a 12 anni

di L.D.R.



I 30% delle immagini che corrono online e un quarto delle ricerche su Google hanno a che fare con la pornografia. Le quattro piattaforme hard che dominano il mercato – XVideos, XNXX, xHamster e Pornhub – sono tra i siti più visitati al mondo. Età del primo accesso: 12 anni. «Troppo porno e troppo presto», scrive Lilli Gruber nel suo libro 'Non farti fottere. Come il mercato del porno online ti ruba fantasia, desiderio e dati personali'.

L'Italia, nel 2023, è in ottava posizione fra i fruitori mondiali di porno, sul podio ci sono Stati Uniti, Filippine e Francia. Se quasi nessuno ne parla, dunque, in moltissimi però guardano. «Non è una problema morale», scrive Gruber, «ma un problema sociale e civile. Ridurre la conoscenza e la cultura del sesso al porno online, nel silenzio e nell'ipocrisia, significa inquinare la nostra convivenza e ipotecare il futuro delle generazioni digitali». Banalizzazione dello stupro, cultura della violenza, disprezzo per la libertà femminile, tutto gratis, a portata di click.

Interpellata dall'autrice per il suo saggio, la filosofa Rosi Braidotti, spiega che «oggi i giovani sono consumatori di pornografia, ma anche di droghe e sono tremendamente depressi. Si consumano a morte nel disperato tentativo di dare una risposta alla dimensione del desiderio che, per definizione, deve restare aperta, perché la si esplora vivendo. Vivere è restare sul precipizio di cose che non comprendi e che soprattutto non puoi consumare. So che sembra complicato, ma sono convinta che la sola via per un'efficace educazione sessuale, affettiva e digitale sia partire da qui, ampliare il dibattito, perché noi non consumiamo solo sesso, consumiamo tutto e i ragazzi consumano le loro vite, si consumano».

L'autrice spiega invece che «è la politica che deve decidere, ma rapidamente, perché il supermercato sempre aperto della pornografia online a disposizione gratis dei minorenni è una vera emergenza educativa. Parliamone, studiamo il fenomeno. Battersi per l'educazione al sesso nelle scuole significa battersi

per la libertà e la felicità delle nuove generazioni e mettere un freno all'ignoranza e alla violenza. Va benissimo anche chiamarla educazione alle relazioni, ma bisogna andare fino in fondo. Sia chiaro: io penso che nel privato i maggiorenni possano fare quello che vogliono, ma il problema sono i minorenni. Ed è lì che la politica, soprattutto quella che si picca di essere il grande difensore della sacra famiglia, dovrebbe capire che non possiamo consentire che questo porno massificato, globalizzato, standardizzato, violento sia a portata di mano di ogni bambino che ha in tasca uno smartphone. Non sono bacchettona, non voglio censure, non occorrono grandi azioni. Intanto si cominci a fare quello che è fattibile, cioè introdurre l'educazione sessuale come materia obbligatoria nelle scuole. I genitori raccontano di sentirsi abbandonati, di non essere capaci, da soli, di far fronte all'emergenza, anche perché il mezzo di trasmissione e l'offerta sono potentissimi. Perché non ci muoviamo? Perché nessuno ne parla?».

Scrivere a penna anziché al computer migliora apprendimento e memoria

di L.D.R.



Secondo una ricerca condotta da un team della Norwegian University of Science and Technology (NTNU), guidata dalla professoressa Audrey van der Meer e basata sull'esame dell'attività cerebrale, i bambini imparano e ricordano di più quando scrivono a penna piuttosto che battere a tastiera. Quando i bambini usano la scrittura a mano, aumenta l'attività della parte sensomotora del cervello coinvolta nell'elaborazione, nell'attenzione e nel linguaggio. Lo stesso meccanismo è inoltre stato rilevato negli adulti.

Già nel 2007, una ricerca pubblicata sul *British Journal of Educational Psychology* da Connell dimostrava che i temi scritti a mano dai bambini delle Scuole Primarie erano migliori rispetto a quelli scritti con una tastiera. Addirittura, dallo stesso studio emerse che i temi scritti al computer sembravano fatti da soggetti il cui sviluppo era indietro di due anni (un bambino di terza scriveva quindi come un bambino di prima).

Tanto per i bambini quanto per gli adulti, la penna consente connessioni neurocerebrali articolate e raffinate assolutamente imparagonabili con quelle create battendo a testie-

ra. Il movimento della mano che traccia lettere e parole, implica infatti il riconoscimento di linee, curve, spazi, creando, dal punto di vista cognitivo, una connessione visivo-motoria attivando la corteccia parietale preposta alla capacità di calcolo, linguaggio, orientamento spaziale e memoria. Nei bambini – soprattutto nei più piccoli – il passaggio dalla penna alla tastiera porta con sé alcuni rischi poiché impedisce il corretto sviluppo di alcuni meccanismi cognitivi fondamentali.

In attesa di Giustizia: nel paese del diritto è talvolta buio fitto

di Manuel Sarno



Nel libro dell'Apocalisse, il giorno del giudizio viene fatto coincidere con la fine del mondo; spogliando in un decreto legge in fase di emanazione proprio in quella che viene considerata la sua culla si direbbe che si voglia far corrispondere la fine del mondo del diritto e del giusto processo con il giorno in cui si celebra l'ultimo grado di giudizio e più nella sede giurisdizionale più alta del nostro sistema: la Corte di Cassazione, le cui decisioni sono finalizzate ad interpretare della legge e valutare la sua corretta applicazione.

Così è se vi pare, e se non vi pare è così lo stesso: l'articolo 12 del De-

creto Infrastrutture, intitolato modifiche al codice di procedura penale per l'efficienza del procedimento penale senza considerare che efficienza non è sinonimo di efficacia (che sarebbe preferibile), può ritenersi una sorta di iniezione letale somministrata al terzo grado del processo che trasforma la solennità della discussione davanti alla Corte di Legittimità, che si vorrebbe ricca di spunti e approfondimenti in contraddittorio, l'ultima fermata in attesa di giustizia, in un anodino scambio di e-mail tra i difensori, il Procuratore Generale ed il Giudice Relatore. Siamo di fronte alla mutazione genetica della Corte in un sentenzificio.

I lettori penseranno: ma con le infrastrutture tutto questo cosa c'entra? Secondo le peggiori tradizioni della nostrana sciatteria normativa, questa disciplina che impatta sull'effettività del diritto di difesa è frammista, anzi in coda, alla regolamentazione di concessioni autostradali, al rafforzamento della capacità tecnica della fondazione lirico sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari, alle misure per il sostegno della presenza delle imprese italiane nel continente africano ed altre disposizioni totalmente disomogenee rispetto al rito penale.

Una tecnica (parola grossa) normativa che richiama alla memoria la riforma del Testo Unico sugli stupefacenti comportante notevoli aggra-

vamenti delle pene che fu inserita in un decreto legislativo avente ad oggetto aspetti organizzativi delle Olimpiadi Invernali del Sestriere con un eccesso di delega che non sarebbe dovuto sfuggire neppure a chi avesse studiato diritto costituzionale alle scuole serali...al buio ma che provocò per anni decine di migliaia di sentenze illegali prima che qualcuno se ne accorgesse ed alle quali fu solo in parte possibile porre rimedio. Andatelo a raccontare a chi ha scontato lunghe detenzioni a causa di una legge che, semplificando il concetto, non poteva neppure essere emanata. Non in quel modo, perlomeno, e fu fatta a pezzi dalla Corte Costituzionale.

Parola d'ordine, dunque: efficienza, l'efficacia può attendere. Pervenire ad un tale risultato è impossibile in un sistema in perenne debito d'ossigeno con le risorse umane ed economiche e allora cosa c'è di meglio che sfrattare – un termine diverso non soviene – gli avvocati dalle aule di cui sono considerati, all'evidenza delle riforme e della prassi, un orpello fastidioso, purtroppo costituzionalmente irrinunciabile, che fa perdere tempo tanto è vero che vi è stato anche chi, recentemente e con la solennità derivata dello scranno di provenienza, ha sollecitato i difensori alla massima sintesi perché con la discussione sottraggono tempo alla camera di consiglio ed alla ponderata decisione dei ricorsi. Tradotto: cari avvocati, non servite a niente.

Ed allora, addio alle aule sostituendo un turbinoso intreccio di posta elettronica ai difensori che le scriveranno con impegno e passione non meno che amarezza mentre i Sostituti Procuratori Generali potranno redigere requisitorie severe ma giuste da spedire comodamente dal terrazzo di casa mentre sorvegliano un limoncello dopo cena e la lettura delle quali stimolerà il furore intellettuale dei Giudici relatori che potranno esprimere la loro diuturna applicazione allo studio estendendo

ponderate relazioni anche dalla vasta idromassaggio.

Tutto o quasi può, quindi, farsi senza l'incomodo di dover far presenziare gli avvocati in udienza e – in barba al diritto di difesa – sono stati anche sensibilmente ridotti i termini di legge per la proposizione di motivi di ricorso nuovi e memorie: così "si fa prima". Il segnale che viene dato non è equivocabile.

Sia dunque benvenuto "l'avvocato in Costituzione" per garantire l'effettività della tutela dei diritti e quello

inviolabile alla difesa come proposto da un'altra riforma messa in cantiere ma purché lo faccia senza disturbare più di tanto il manovratore che ha già tanti pensieri che alimentano il tormento della decisione. Come diceva qualcuno: nel Paese del diritto è talvolta buio fitto.



Toghe&Teglie: bucatini con le sarde...e non solo!

di Rossella Perricone

Salve a tutti da Rossella Perricone della sezione Trinacria di Toghe & Teglie! Questa settimana, ancora una volta fortunata prescelta tra i miei amici avvochef, vi suggerisco un piatto che racchiude i sapori e le migliori tradizioni della cucina del mio territorio ed altro non è che una delle tante versioni che in Sicilia si fanno della pasta con le sarde: le dosi, una volta tanto vengono in qualche modo indicate (tranne quella della pasta...non a caso), corrispondono a due/tre porzioni – ma anche meno, volendo – alla latitudine di origine: molto dipende anche dalle dimensioni delle sarde e del cavolfiore. Insomma, alla fine, fatevene una ragione che qui non siamo sul Cucchiaio d'Argento e ingegnatevi, come in cucina è sempre indispensabile fare.

Ingredienti: 50 grammi di uva passa, un cavolfiore bianco, 100 grammi di cipolla dorata, mollica (muddica) di pane raffermo e olio evo senza badare a spese, cinque sarde sotto sale da dissalare prima dell'uso, 50 grammi di pinoli, una bustina di zafferano ma vanno bene anche i pistilli, sale e pepe q.b., peperoncino



non eccessivamente piccante e ovviamente dei bucatini spezzati.

Preparazione: fate ammorbidire l'uva passa in acqua tiepida ed intanto eliminate le foglie verdi del cavolfiore e la parte centrale più dura. Dividetelo in cimette e lessatele in acqua salata, scolate, badando bene di conservarne tutta l'acqua di cottura.

Tagliate la cipolla a fette sottili e fatela rosolare con l'olio e le sarde dissalate e private della lisca centrale facendole sciogliere. Una volta sciolte le sarde, alzate il fuoco, aggiungete i pinoli, l'uvetta scolata e fate andare per qualche minuto. Al

termine abbassate la fiamma ed inserite le cimette di cavolfiore e lo zafferano sciolto a parte in un po' dell'acqua di cottura conservata.

Ora, olio di gomito e mescolate il composto per rompere le cimette; se serve, aggiungete altra acqua di cottura e regolate di sale e pepe.

In una padella, mentre avrete messo in preparazione la pasta nell'acqua di cottura dei cavolfiori, saltate la mollica con olio evo per renderla croccante e salatela. Cuocete la pasta e scolatela ben al dente e inseritela in padella con il condimento amalgamandola su fiamma moderata.

Il trionfo finale prevede che l'impiattamento sia completato con la mollica di pane croccante a mo' di formaggio grattugiato, con un giro d'olio buono ed il peperoncino frantumato per dare al piatto una leggera nota piccante.

Non ve ne pentirete...almeno finchè non affronterete la bilancia.

Buona estate a tutti voi.



Abusi scandalosi con la salute dei cittadini

di Milosao



Le istituzioni passano attraverso tre periodi: quello dei servizi, quello dei privilegi, quello degli abusi.

François René de Chateaubriand

// Giuro per Apollo medico e Asclepio e Igea e Panacea e per gli dèi tutti e per tutte le dee, chiamandoli a testimoni, che eseguirò, secondo le forze e il mio giudizio, questo giu-

ramento e questo impegno scritto". Così cominciava il Giuramento scritto da Ippocrate tra il V ed il IV secolo avanti Cristo. Egli giurava, tra l'altro, "Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa". E poi garantiva: "In qualsiasi casa andrò, io vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario, e fra l'altro da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, liberi e schiavi". Il testo del Giuramento finiva con l'affermazione:

"E a me, dunque, che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte, onorato dagli uomini tutti per sempre; mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro". Si trattava di un giuramento che doveva essere fatto da tutti coloro che si prestavano ad esercitare la professione del medico. Nel corso dei secoli il testo del Giuramento di Ippocrate è stato modificato, senza però cambiare la sostanza degli impegni solennemente presi. Il testo attualmente in vigore comincia con l'affermazione:

zione: "Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro...". Un medico giura anche di attenersi "...ai principi morali di umanità e solidarietà nonché a quelli civili di rispetto dell'autonomia della persona". Il medico finisce il suo giuramento affermando: "E a me, dunque, che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte, onorato degli uomini tutti per sempre; mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro". Così giurano i nuovi medici, ovunque, prima di iniziare la loro professione, prima di impegnarsi a salvare vite umane.

Questo giuramento lo hanno fatto tutti i medici che esercitano anche in Albania. Ma non tutti loro, purtroppo, hanno rispettato il giuramento fatto. Sono stati molti i casi

in cui i pazienti sono stati costretti a pagare quello che doveva essere coperto/rimborsato dai fondi statali. E questo non era un fatto sconosciuto. Anzi! Lo testimonia anche quanto è stato reso pubblicamente noto martedì scorso, 25 giugno. Alcuni medici e specialisti dell'ospedale oncologico della capitale sono stati accusati del reato di abuso d'ufficio. Risulterebbe che loro, invece di trattare i pazienti oncologici presso l'ospedale, li orientavano presso delle strutture private. Disgraziatamente molti pazienti terminali sono stati costretti a pagare un servizio e delle cure che dovevano essere rese gratuitamente dall'ospedale pubblico. In più è stato reso noto che mancavano quasi tutti i medicinali che dovevano essere disponibili presso le strutture pubbliche. Mentre nelle cliniche private, dove esercitavano alcuni dei medici ac-

cusati, i medicinali non mancavano. Anzi! Però si doveva pagare caro. Purtroppo, non tutti i pazienti potevano affrontare simili spese, perciò sono state tante le fatali conseguenze. Risulterebbe che, addirittura, spesso i medicinali necessari per la chemioterapia, ma non solo, arrivavano nelle cliniche private anche dall'ospedale pubblico. Ma risulterebbe anche un altro fatto clamoroso che non poteva essere stato attuato solo dall'abuso dei medici. Si tratta dell'apparecchio per la cobaltoterapia. Un apparecchio che era stato installato presso l'ospedale oncologico della capitale nel 2021. Ma purtroppo, da allora ad oggi, risulterebbe che quell'apparecchio non sia stato mai messo in funzione. E non solo. In piena violazione delle normative internazionali per le sorgenti radioattive di cui è munito, l'apparecchio è stato messo

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,
senza sovrapprezzo, con pagamento
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750
o ritirati, previo appuntamento, in
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

in un ambiente non protetto dalle radiazioni. E tutto questo non poteva, mai e poi mai, accadere senza l'approvazione dei dirigenti. E non solo di quelli dell'ospedale, ma anche di quelli del ministero della Sanità. Come mai e chissà perché?! Ma le cattive lingue da anni parlano e dicono quello che è stato reso noto la scorsa settimana. Le cattive lingue non hanno parlato però solo di quello che accadeva presso l'ospedale oncologico. Hanno parlato e parlano tuttora anche di quello che accade in tutti gli ospedali pubblici, e non solo nella capitale albanese. Ma coloro che sono stati e sono i veri responsabili, a tutti i livelli, del funzionamento normale delle strutture ospedaliere ed ambulatorie in Albania non hanno fatto niente perché tutto ciò non si verificasse e non accadesse. E le conseguenze di una simile irresponsabilità, così come dell'irresponsabilità dei medici, anche se non di tutti loro, sono state spesso fatali per i semplici cittadini albanesi. Per tutti coloro che non potevano affrontare le spese presso le cliniche private dove lavoravano e/o erano proprietari anche medici del servizio pubblico.

L'attuale primo ministro albanese ha cominciato il suo primo mandato nel settembre 2013, dopo aver vinto le elezioni il 23 giugno dello stesso anno. Uno dei "punti forti" della sua campagna elettorale allora era "il servizio sanitario gratuito". Fatti accaduti da allora in poi, fatti tutti documentati e pubblicamente noti alla mano però, testimoniano la falsità di questa promessa. Anzi, tra i primi scandali con gli appalti pubblici, clientelistici e milionari ci sono stati proprio quelli effettuati nel sistema della sanità pubblica. Il nostro lettore è stato informato a tempo debito di tali scandali. Nel novembre scorso il nostro lettore veniva informato che "...Nelle ultime settimane sono stati resi noti altri dati e fatti che riguardano alcuni altri scandali clamorosi nel

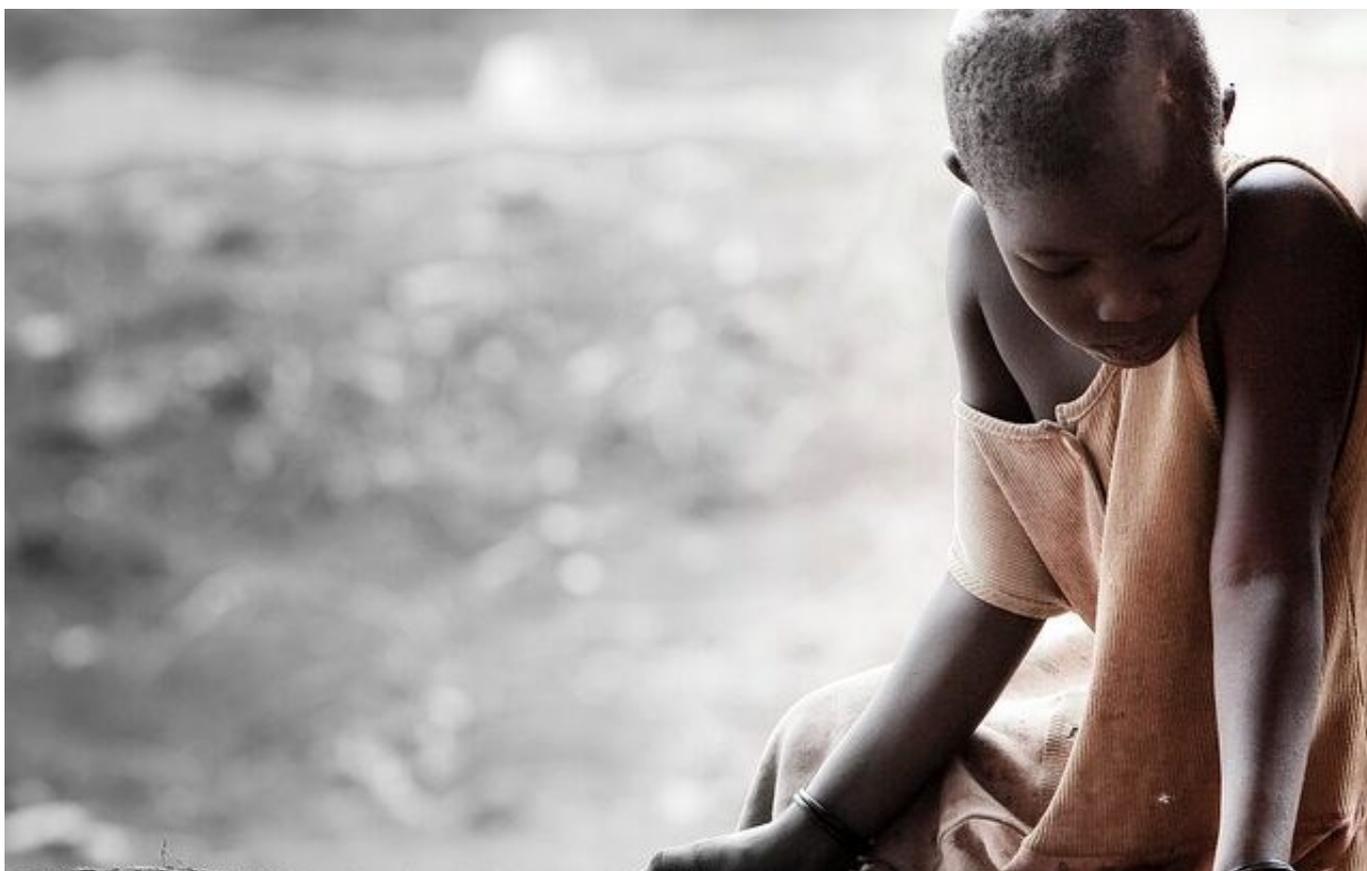
settore della sanità pubblica. [...]. Si tratta di scandali milionari che hanno privato i poveri cittadini albanesi dei servizi sanitari di prima necessità. Servizi vitali che loro non possono permettersi, finanziariamente, per averli nelle strutture private. Si tratta di scandali che da molti anni ormai stanno arricchendo gli amici sia del primo ministro che di alcuni ministri della Sanità. Tra i più noti e clamorosi ci sono lo scandalo del controllo sanitario, conosciuto come il servizio "Check up", e quello degli sterilizzatori" (Misere bugie per nascondere clamorosi abusi quotidiani ed altro; 27 novembre 2023). Alcuni anni fa, trattando l'irresponsabilità dei massimi rappresentanti governativi, primo ministro compreso, l'autore di queste righe scriveva per il nostro lettore: "Un altro peccato madornale quello loro, che invece di gestire responsabilmente un settore così importante come quello della Sanità pubblica, hanno parlato soltanto di immaginari successi e hanno sperperato i fondi pubblici devoluti alla Sanità, dividendoli con certi oligarchi, loro sostenitori elettorali" (Dio salvi l'Albania e gli albanesi!; 16 marzo 2020).

Oggi, di fronte ad una simile e molto evidente realtà, il primo ministro albanese ha cercato di nuovo, come sempre, di scaricare le sue colpe ad altri. Oggi ha scelto i medici. Una preda facile, dopo lo scandalo sopracitato. Ma i medici hanno abusato, beneficiando di quello che il sistema corrotto, capeggiato proprio dal primo ministro, permette. Oggi, il primo ministro ha scoperto che quello che hanno fatto i medici dell'ospedale oncologico era "un crimine non semplicemente contro i malati, ma [contro] tutta l'umanità" (Sic!). Chissà come si dovrebbe chiamare allora quello che lui, il primo ministro ed i suoi collaboratori fanno ogni giorno contro i cittadini albanesi?!

Chi scrive queste righe è convinto che alcuni medici hanno disonorato il Giuramento di Ippocrate. Ma il primo ministro ha consapevolmente violato e disonorato la Costituzione della Repubblica, sulla quale ha giurato fedeltà. E, non a caso, durante questi anni si sono verificati anche degli abusi scandalosi con la salute dei cittadini. Aveva ragione François René de Chateaubriand: le istituzioni passano attraverso tre periodi: quello dei servizi, quello dei privilegi, quello degli abusi.

Child marriage ban welcomed in Sierra Leone

di Umaru Fofana, BBC News, Freetown



Sierra Leone has brought in a new law banning child marriage with much fanfare at a ceremony organised by First Lady Fatima Bio in the capital, Freetown.

Invited guests, including first ladies from Cape Verde and Namibia, watched as her husband President Julius Maada Bio signed the Prohibition of Child Marriage Act into law.

Anybody now involved in the marriage of a girl aged under the age of 18 will be jailed for at least 15 years or fined around \$4,000 (£3,200), or both.

University student Khadijatu Barrie, whose sister was married off at 14, told the BBC she welcomed the ban but wished it had come in to save her younger sibling.

"I really wish it had happened earlier. I could have at least saved my sister and my friends and other neighbours," the 26-year-old gender studies undergraduate said.

Sierra Leone is a patriarchal society and it is common for a father to

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

give his daughter's hand in marriage forcibly.

Ms Barrie faced this prospect aged 10. She resisted it and fled the family home after her father disowned her.

She was lucky enough to find teachers who paid for her school fees and a sympathetic worker from the UN children's agency who helped her out with accommodation.

But she says it is difficult for those who live in rural areas to buck tradition and every community will need to be informed about the new law for it to be effective.

"If everyone understands what's there waiting for you in case you do it I'm sure this country will be a better one," Ms Barrie said.

The ministry of health estimates that a third of girls are married off before they turn 18, accounting for the country's high number of maternal deaths – among the highest in the world.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Those who face punishment under the new rules include the groom, the parents or guardians of the child bride, and even those who attend the wedding.

Mrs Bio, who has been at the forefront in campaigning against sexual abuse since her husband be-

came president six years ago, wanted the signing of the bill to be a big occasion.

The first lady told the BBC World Service Newshour programme the bill was a "personal battle" as she was almost a victim of child marriage.

The marriage didn't go through because the civil war broke out but the experience has remained with her.

She said that child marriage was like "taking away a child's dream and destroy them even before they knew who they are".

"Even when I am at the position I am now, I still feel that pain. I still hate my immediate family for trying to do that," she said.

The first lady said Sierra Leone suffers from a high birth mortality rate because many of those having children are still teenagers.

"Most of these girls, their body is not ready," she said.



BETA GROUP
Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Since MPs passed the legislation a few weeks ago, it has not received much coverage locally.

At the ceremony, President Bio said that his "motivation and commitment to empowering women and girls is firmly rooted in my personal life journey".

His eight-year-old daughter was amongst those who watched him sign the bill.

The 60-year-old president explained how he had lost his father at an early age and had been brought up by his mother and later his elder sister who "supported and encouraged me to pursue my dreams to the best of my ability".

He acknowledged his wife's commitment to championing women's rights: "Together, we want to build

an empowered Sierra Leone where women are given an even platform to reach their full potential. I have always believed that the future of Sierra Leone is female."

Mrs Bio told the BBC she hoped this law would end the cycle of "children who will not be educated, who will not be empowered, who cannot contribute to nation-building".

She added that there was no excuse for religious or traditional leaders saying they didn't know the law as she had campaigned across every inch of Sierra Leone for the past six years.

Rights activists reacted favourably to the law, calling it a watershed moment.

On their X page, the US Bureau of African Affairs welcomed the passage of the bill saying the "significant milestone not only protects girls but promotes robust human rights protections".



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150